

ECONOMIA
DEL CIBO
E AGROALIMENTARE

food

Smartphone e tablet. Sono sempre di più le app per interagire con il mondo della ristorazione



Tecnologia

I menu su misura grazie alle app che selezionano i ristoranti in base a gusti e intolleranze

Con app come MyCia o HappyCow celiaci, vegetariani o amanti di alcuni ingredienti specifici possono scegliere i piatti conformi alle proprie necessità

Trova di più sul sito
www.ilssole24ore.com/sez/food

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Agricoltura. L'invasione da Paesi extra-Ue di prodotti modificati geneticamente, come la soia, sollecita una revisione normativa

Ibridi sperimentali, l'Europa riapre il dossier Ogm

Alessio Romeo

L'agricoltura europea ha ancora paura degli Ogm? Gli organismi geneticamente modificati – che l'Europa da tempo ha deciso di non produrre ma che continua a importare, essendo largamente deficitaria soprattutto di soia (commodity chiave ormai quasi esclusivamente Ogm) – usciti dalla porta potrebbero rientrare dalla finestra.

Il tema è tornato di attualità con l'estensione dei divieti previsti dalla normativa europea alle nuove tecniche d'ingegneria genetica, che dall'esordio degli Ogm nel panorama agricolo mondiale oltre 20 anni fa si sono profondamente evolute.

L'estensione del bando alle sperimentazioni è stata stabilita da una sentenza della Corte di Giustizia Ue per colmare un vuoto normativo sull'ambito di applicazione delle nuove tecniche conosciute con il nome di "mutagenesi". Una sentenza che ha fatto discutere il mondo scientifico e creato nuove divisioni in quello agricolo, perché rischia di bloccare l'innovazione e la ricerca del settore. Fino a costringere il Consiglio Ue, lo scorso novembre, a riconoscere la necessità di rivedere la direttiva europea sugli Ogm del 2001.

Un'ipotesi accolta favorevolmente da Confagricoltura. «Da sempre siamo a favore della scienza e della ricerca – sottolinea il presidente dell'organizzazione Mas-similiano Giansanti – a maggior ragione oggi di fronte agli effetti del cambiamento climatico, in uno scenario che ci impone di produrre di più con meno, ma anche di tutelare i nostri agricoltori in una competizione globale sempre più agguerrita. In Italia ci sono già tutte

le condizioni per applicare le nuove tecniche di ibridazione, che rispondono all'esigenza di aumentare la produzione salvaguardando allo stesso tempo la sostenibilità ambientale ed economica».

Senza nascondere, sottolinea Giansanti, il fatto che «l'Italia è dipendente dai mercati esteri e praticamente tutta la soia che importiamo è già Ogm. Dobbiamo consentire la sperimentazione delle nuove tecniche e rilanciare il piano proteico europeo. È un passaggio normativo che va fatto e mi auguro che su questo ci sia l'appoggio di tutti i nostri europarlamentari. Ci chiedono di ridurre le molecole usate in campo, ma se fermiamo la

La ricerca in questo ambito potrebbe favorire anche la lotta contro Xylella e cimice asiatica

ricerca le emergenze come la Xylella e la cimice asiatica distruggerebbero la nostra agricoltura. In Italia abbiamo centri all'avanguardia, ma la ricerca non può restare chiusa in laboratorio».

Di fronte agli ultimi progressi della ricerca agricola, si tratta di stabilire con chiarezza la linea di confine tra un organismo geneticamente modificato e il frutto di un'innovazione varietale scientifica ma non Ogm. Non sapendo (e non potendo) rispondere, la Corte di giustizia europea ha stabilito per ora che le restrizioni Ue sugli Ogm si applicano a tutte le nuove tecniche conosciute con il nome di "mutagenesi".

La sentenza impone anche per

l'import dei prodotti frutto delle nuove tecniche di incrocio e selezione genetica per le piante di nuova generazione, sviluppate dopo il 2012, lo stesso iter autorizzativo previsto per gli Ogm "tradizionali". Un ambito dal quale l'Europa ha già preso le distanze vietandone produzione e commercializzazione, consentendo l'import solo dopo una specifica autorizzazione.

In Europa non si fanno Ogm, con limitate eccezioni decise dagli Stati membri: è il caso a esempio di Spagna e Portogallo, unici paesi che hanno autorizzato coltivazioni limitate in campo. Per il resto la ricerca è consentita solo in laboratorio.

Rivedere la direttiva sugli Ogm del 2001, di fronte ai progressi degli ultimi anni, rappresenta la sola strada di fatto per consentire alle nuove tecniche, basate sulla modifica del Dna delle piante attraverso l'introduzione di un gene della stessa specie (non esogeno come avviene invece per gli Ogm), di essere sperimentate in campo aperto. Il Consiglio Ue ha riconosciuto il problema stabilendo formalmente che sulle nuove tecniche di mutagenesi c'è una «condizione di incertezza» che occorre superare con «nuove disposizioni», riferendosi alla sentenza pubblicata dalla Corte europea nel luglio del 2018. Secondo il Consiglio Ue bisogna assicurare «la parità di trattamento tra i prodotti importati e quelli originari della Ue».

Il documento, frutto di un faticoso compromesso, invita la Commissione a presentare, entro il 30 aprile 2021, uno studio sullo status delle nuove tecniche di mutagenesi nel diritto dell'Unione alla luce della sentenza della Corte. Solo dopo la Commissione potrà «presentare una proposta» o «informare il Consiglio delle altre misure necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soia. Coltivazioni di soia Ogm in Canada, uno dei maggiori produttori nel mondo

Ogm nel mondo

Principali produttori, quantità e tipo di coltivazione

PAESE	MILIONI DI ETTARI	PRINCIPALI COLTURE BIOTECH
1 Usa	75,0	Mais, soia, cotone, colza, barbabietole da zucchero, erba medica, papaia
2 Brasile	51,3	Soia, mais, cotone, canna da zucchero
3 Argentina	23,9	Soia, mais, cotone
4 Canada	12,7	Canola, mais, soia, barbabietole, erba medica, mele
5 India	11,6	Cotone
6 Paraguay	3,8	Soia, mais, cotone
7 Cina	2,9	Cotone, Papaya
8 Pakistan	2,8	Cotone
9 Sudafrica	2,7	Mais, soia, cotone
10 Uruguay	1,3	Soia, mais
11 Bolivia	1,3	Soia
12 Australia	0,8	Cotone, canola
13 Filippine	0,6	Mais
14 Myanmar	0,3	Cotone
15 Sudan	0,2	Cotone
Totale mondo	191,2	

Fonte: Isaaa, 2018

In Usa, Argentina, Brasile, Canada e India il 90% della produzione

Nel resto del mondo 191 milioni di ettari biotech

Tranne l'Europa, che indipendentemente dall'evoluzione della normativa ha già fatto la sua scelta no-Ogm, in tutto il mondo l'agricoltura è già biotech. Dal 1996, anno che ha segnato l'esordio delle coltivazioni Ogm, a oggi le superfici biotech nel mondo sono cresciute di 113 volte, toccando nel 2018 il livello record di 191,7 milioni di ettari. I dati emergono dall'ultima fotografia scattata dall'Isaaa, l'*International service for the acquisition of agri-biotech applications*, che nel 2018 ha certificato un aumento su base annua di 1,9 milioni di ettari. La coltivazione di prodotti geneticamente modificati coinvolge at-

tualmente 26 nazioni, di cui 21 in via di sviluppo e 5 industrializzate, e 17 milioni di aziende agricole, ma se si guarda alla commercializzazione la lista dei paesi si allunga, per un totale di 70, includendo quasi tutte le nazioni europee.

I maggiori produttori, rappresentati da Usa, Brasile, Argentina, Canada e India, concentrano il 91% delle superfici globali, mostrando, per le principali coltivazioni Ogm, tassi ormai prossimi ai livelli di saturazione. Relativamente a soia, mais e canola la quota biotech è al 93,3% in Usa, al 96% in Brasile (per soia, mais, cotone e canna da zucchero) e a ridosso del 100% in Argentina. Si at-

testano rispettivamente al 92,5 e al 95 per cento le superfici Ogm in Canada e India, con quest'ultima interessata esclusivamente alla coltivazione del cotone.

La ripartizione delle superfici per grandi colture attribuisce alla soia il 50% delle aree biotech mondiali, con 95,9 milioni di ettari coltivati (+2% sul 2017). Sforzano i 59 milioni gli ettari a mais, con un'incidenza del 30,7%, e i 25 milioni quelli destinati al cotone (a quota 10,1 milioni la canola). Su scala mondiale la superficie biotech per eccellenza si conferma la soia (è Ogm il 78% del raccolto mondiale), seguita dal cotone con il 76% e dal mais con il 30 per cento.

IL MERCATO

50%

Domina la soia

La ripartizione delle superfici per grandi colture attribuisce alla soia il 50% delle aree biotech mondiali, con 95,9 milioni di ettari coltivati

30 milioni

Di tonnellate di Ogm

L'Ue acquista annualmente oltre 30 milioni di tonnellate di prodotti a base di soia Ogm, a cui si aggiungono 10-15 milioni di tonnellate di mais

I due soli paesi europei che figurano nel ranking dei produttori mondiali sono Spagna e Portogallo, con superfici a mais geneticamente modificato. La tendenza nell'Ue è tuttavia negativa, con i 121mila ettari circa certificati nel 2018 in calo rispetto ai 131.500 dell'anno precedente (-8%). Diverso il tasso di partecipazione dei Ventotto se si considerano le importazioni. L'Ue acquista annualmente oltre 30 milioni di tonnellate di prodotti a base di soia Ogm, a cui si aggiungono 10-15 milioni di tonnellate di mais e tra i 2,5 e i 4,5 milioni di colza.

—A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

SVILUPPO RURALE

Fondi Ue, la Puglia non incassa 142 milioni

Gli agricoltori pugliesi dovranno rinunciare a oltre 142 milioni di contributi pubblici garantiti dal piano di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione. Lo scorso 31 dicembre è scaduto infatti il termine di spesa assegnato dalle regole europee per i fondi stanziati tre anni fa che l'amministrazione regionale non è stata in grado di erogare nei tempi previsti. Complici i ritardi nella programmazione, le difficoltà burocratiche ma anche, non da ultimo, la difficoltà delle imprese a programmare gli investimenti necessari per ottenere il cofinanziamento garantito dalle misure previste dal programma. Così è scattato il disimpegno automatico di 86 milioni di fondi europei ai quali si aggiunge il cofinanziamento nazionale obbligatorio per un totale di 142,3 milioni.

Le altre regioni a rischio sono riuscite tutte, seppur sul filo di lana, a centrare gli obiettivi di spesa, con un'accelerazione sul tabellino di marcia che ha visto impegnati fino all'ultimo giorno utile anche i tecnici del ministero delle Politiche agricole. A rischio, ancora a dicembre, c'erano 435 milioni di contributi pubblici. Oltre alla Puglia in bilico c'erano Sicilia (75 milioni certificati in un mese), Basilicata (40 milioni), Abruzzo (35), Campania (30), Liguria (27) e Marche (6), mentre le altre regioni avevano già raggiunto in anticipo i propri obiettivi di spesa. Solo quattro sono i programmi virtuosi, già oltre il 50% di spesa: Bolzano, Veneto, Trento e Calabria.

Da segnalare anche un paradosso: proprio la Puglia (storico coordinatore della commissione politiche agricole in Conferenza Stato-Regioni) si è piazzata tra le amministrazioni con le migliori performance nell'utilizzo degli altri fondi strutturali europei. Che in generale vanno peggio dell'agricoltura, con una spesa inferiore al 30% contro oltre il 43% del Feasr.

La pesante penalità a carico degli agricoltori pugliesi, che arriva in un momento di crisi del settore dove difficilmente imprese di piccole dimensioni investono senza la partecipazione dei fondi europei, rilancia il tema della necessità di un piano unico nazionale per lo sviluppo rurale. Più volte proposto dal ministero e bocciato dalle regioni, gelose delle proprie competenze in materia di gestione dei contributi europei, il piano potrebbe funzionare come semplice camera di compensazione per consentire travasi di risorse tra regioni più o meno virtuose. Per restare all'esempio di quest'anno, invece di restituire i soldi a Bruxelles, questi sarebbero stati dirottati verso altri piani con migliori performance di spesa, restando così, comunque, agli agricoltori italiani.

—Alessio Romeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDING MACHINE 4.0

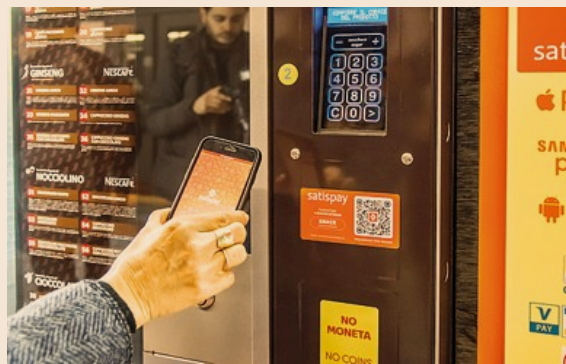
Il no cash comincia con il caffè sul binario

Dove si mettono le monetine? Non si usano. Ma il caffè esce, costa meno ed è *on the go* con le nuove macchine pubbliche nate dalla collaborazione tra Serim, Nescafé e la fintech Satsipay, appena posizionate sui binari 1 e 2 della stazione milanese di Porta Venezia. L'obiettivo della sinergia è quello di migliorare l'esperienza di acquisto ed erogazione delle bevande. L'unicità di queste vending machine 4.0 – che offrono caffè (appena macinato) e altre bevande (ginseng e nocciolino) forniti da Nescafé, snack e bibite – è però il pagamento che avviene esclusivamente con moneta elettronica: è il primo caso in Italia. Basta avvicinare la carta di credito contactless o lo smartphone con la app Satsipay (ma accetta anche Apple e Samsung Pay) per avere tra le mani in meno di un minuto un caffè al costo di 70 centesimi.

I benefici sono sia per l'utente che il gestore. Ne è convinto Bruno Mazzoleni, presidente di Serim, azienda da 18mila distributori automatici: «Il servizio H24 è ideale per pendolari e studenti. L'acquisto cashless evita molti problemi, tra questi l'inceppamento, la mancata erogazione o il resto». E fa risparmiare tempo. L'incrocio tra nuovi servizi finanziari e vending machines è in grande fermento, poiché rende economiche quelle piccole transazioni che sono tipiche della mobilità cittadina. A ottobre Intesa San Paolo ha investito 7 milioni nella barese Matipay che è parte della divisione Iot di Sitael.

—Luisanna Benfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contactless. L'acquisto con le carte o lo smartphone ma senza moneta